

**ECONOMIA**

# Napolitano firma il decreto Irpef dopo i «chiarimenti»

- **Padoan convocato al Quirinale** ● **L'Economia: un colloquio sull'impatto delle misure**
- **Preoccupazione sulle coperture** ● **Sindacati: possibili effetti boomerang per i lavoratori**

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

Prima di apporre la sua firma al decreto Irpef il presidente Giorgio Napolitano ha convocato al Colle il ministro Pier Carlo Padoan per «chiarimenti». E lo ha fatto sapere *urbi et orbi* con un comunicato ufficiale. A non convincere fino in fondo il presidente della Repubblica era sostanzialmente l'impianto delle coperture, con voci poco «ortodosse» (come la lotta all'evasione) e i tagli (che allo stato sono lineari) richiesti a ministeri, enti locali e Regioni (già sul piede di guerra). Fonti del ministero dell'Economia fanno sapere che il colloquio tra ministro e presidente sarebbe servito «per valutare gli effetti del provvedimento sull'economia reale». In effetti in molti si stanno chiedendo in queste ore se l'obiettivo di rinvigorire la domanda interna (cioè i consumi) sarà raggiunto, vista la sventagliata di tagli e anche di entrate (cioè più tasse), che pesano per il 56% dei 6,9 miliardi reperiti. Il pilastro su cui si fonda l'intervento resta integro: dare 80 euro al mese ai dipendenti che guadagnano fino a 24mila euro all'anno (con un decalage del bonus fino a 26mila) e ridurre l'Irap delle imprese del 10% su base annua. Dieci milioni di lavoratori con buste paga più pesanti da maggio, questo l'intento del governo. Ma con i vincoli sulle coperture si rischia un effetto boomerang.

È assai improbabile che Napolitano abbia scelto questo momento e questa forma pubblica per un semplice scambio di vedute. L'Economia nega che ci siano nodi particolare da sciogliere, e insiste sul carattere strutturale dell'intervento, che non potrà che consolidarsi l'anno prossimo, quando i risparmi di spesa studiati da Carlo Cottarelli saranno pienamente elaborati. Eppure gli

«esegeti» di cose di Palazzo «leggono» nella nota diffusa a metà giornata dal Colle una sorta di avvertimento inviato al governo: l'Italia non può permettersi coperture ballerine e manovre tampone. E neanche interventi frettolosi, trascinati dalla vulcanica energia del premier. Questa sarebbe la preoccupazione del presidente, il quale pensa anche al rapporto con Bruxelles. Tanto che, secondo voci non confermate, Napolitano avrebbe in un primo tempo pensato di scrivere una lettera, idea accantonata in un secondo momento in favore del colloquio vis-à-vis con Padoan.

## LUCI E OMBRE

Ora il decreto è in vigore, e arriverà in Senato la prossima settimana. Permangono tuttavia parecchie ombre sul provvedimento, con esiti a volte paradossali. Quella che fa più «rumore» è l'aumento del prelievo sulle rendite finanziarie (esclusi i titoli di Stato) dal 20 al 26%. In realtà si tratta di un allineamento alla media europea, nulla di più. Ieri lo hanno specificato fonti di Palazzo Chigi, chiarendo che Ma sta di fatto che solo quest'anno da quella voce dovranno arrivare 720 milioni (partirà dal primo luglio), mentre l'anno prossimo si arriverà a 2,3 miliardi. Padoan sa bene che la misura preoccupa molte famiglie, visto che colpisce anche i depositi in conto corrente, o i libretti di risparmio postale. Così il ministro ha deciso di intervenire su Twitter (oggi principale «piazza» mediatica per la politica), cinguet-

...

**La prossima settimana provvedimento in Senato**  
**P. Chigi: sulle rendite nessuna nuova tassa**

tando che non ci sarà «nessuna nuova tassa sulla ricchezza. Aumentano le imposte sui guadagni della ricchezza finanziaria, le togliamo a chi crea lavoro».

La redistribuzione tra finanza e lavoro è indubbia. Ma il fatto è che in Italia quando si parla di finanza spesso si toccano piccoli risparmiatori, abituati a investire il Tfr o i risparmi di una vita. Certo, per dirla con Filippo Taddei (responsabile economia della segreteria Pd) «ai correntisti si chiede il prezzo di un caffè al mese». Ma è anche vero che questa misura comporta dei costi per quei nuclei più deboli, che non ottengono nulla in cambio. Per esempio i pensionati (molti di loro hanno libretti postali), che dovranno aspettare ancora per ricevere il bonus di 80 euro al mese. Per i pensionati il bilancio è due volte negativo. Il premier ha già annunciato che il prossimo traguardo sarà includere anche loro, assieme a incapienti, partite Iva nel bonus (questi attraverso il taglio dei contributi Inps). Ma molto probabilmente i vantaggi si vedranno solo l'anno prossimo, quando la legge di Stabilità andrà in vigore.

Anche per le aziende c'è il rischio di effetti negativi dalle coperture. Il beneficio del taglio Irap (720 milioni) è controbilanciato dall'anticipo dell'imposta sostitutiva per le rivalutazioni, che vale nel 2014 607 milioni. Preoccupa i sindacati la voce relativa al taglio di 700 milioni nella spesa per beni e servizi di Regioni e enti locali. Tra le misure indicate per raggiungere l'obiettivo c'è anche il taglio degli importi dei contratti in essere per il 5%, con la facoltà di rinegoziare le prestazioni contrattuali. I sindacati temono il rischio di contratti al ribasso per i lavoratori delle imprese che forniscono servizi agli enti pubblici, per esempio quelle di pulizia. «Studieremo con grande attenzione il decreto - ha dichiarato Susanna Camusso - perché deve essere una misura netta, cioè un'effettiva certezza di un aumento del reddito per i lavoratori; non può essere controbilanciata da riduzioni di servizi o di occupazione perché ciò avrebbe un effetto negativo».



APPRENDISTATO		CONTRATTI A TERMINE	
<b>Forma scritta</b>	Per contratto, patto di prova e piano formativo individuale	<b>Durata massima del rapporto a termine senza causale</b>	<b>36 mesi</b>
<b>Assunzione nuovi apprendisti</b>	In aziende con più di 30 dipendenti obbligo di assumere il 20% degli apprendisti	<b>Proroghe possibili purché nell'ambito della stessa attività</b>	<b>5</b>
<b>Salario per la parte di ore di formazione</b>	35% della retribuzione del livello contrattuale di inquadramento	<b>Limite sul numero di contratti a termine</b>	<b>20% dell'organico complessivo (es.: 1 per impresa di 5 addetti)</b>
CONTRIBUTI		CONTRATTI DI SOLIDARIETÀ	
<b>Durc (Documento unico di regolarità contributiva)</b>	Semplificazione degli adempimenti burocratici richiesti alle imprese	<b>Risorse finanziarie</b>	il limite di spesa statale passa <b>da 5,6 milioni a 15 milioni di euro</b>
DONNE IN MATERNITÀ		<b>Datori di lavoro beneficiari (li usano al posto di altri tipi di ammortizzatori)</b>	<b>criteri da definire da parte del ministero del Lavoro di concerto col Tesoro</b>
<b>Congedo maternità</b>	Conteggiato per acquisire diritto di precedenza per contratti successivi presso la stessa azienda		

ANSA centimetri

## Da luglio il prelievo del 26% sulle rendite finanziarie

**MARCO VENTIMIGLIA**  
MILANO

Se una mano dà, l'altra toglie: il principio è vecchio come l'economia, ma per chi guida la malmessa Italia del 2014 diventa una sorta di obbligo assoluto. A pretenderne la stretta applicazione, oltre che il decalogo della finanza in tempi di crisi, c'è naturalmente l'Europa, ed ecco che l'esecutivo ha prontamente individuato i soggetti, risparmiatori ed imprese, da cui attingere le risorse necessarie soprattutto a riequilibrare il costo dei promessi sgravi fiscali, a cominciare dagli ormai celebri 80 euro in più nella busta paga (per i soggetti che guadagnano tra gli 8 ed i 24mila euro). E tra le misure di maggiore impatto, sia per i cittadini che per le società, c'è il cospicuo innalzamento del prelievo, dal 20 al 26%, su tutte le rendite finanziarie. Una misura non a caso contenuta nello stesso decreto legge, firmato ieri dal presidente della Repubblica e già pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, che contiene il bonus Irpef. E se per i benefici in busta paga bisognerà attendere

solo poche settimane, fino allo stipendio di maggio, non servirà molto di più per l'entrata in vigore della nuova aliquota sulle rendite finanziarie, prevista per il prossimo mese di luglio. Il tutto con un'importante esenzione, poiché non verranno toccate le rendite legate al possesso dei titoli di Stato. Infatti, per i Bot e i Btp la tassazione resta ferma al 12,5%.

## PLATEA ENORME

Va detto che dentro il perimetro delle «rendite finanziarie» ci sono molte cose, il che rende assai variegati gli effetti dell'aumento dell'aliquota su persone ed imprese. Di certo, fra le categorie «colpite» ce n'è una molto ampia, vale a dire quella degli intestatari di conti correnti, depositi, libretti postali e certificati di deposito. Una platea enorme, se è vero che le stime relative al 2012 indicavano in poco meno di 700 miliardi di euro l'ammontare complessivo custodito nei depositi bancari, due terzi dei quali nei conti correnti. A questa cifra va poi aggiunto il risparmio postale, anch'esso di grande rilevanza con quasi 350 miliar-

di di euro (in questo caso l'incidenza dei conti correnti è invece minima). Certo, occorre aggiungere che con il regime dei bassi tassi d'interesse in tutta l'Eurozona, molti dei conti correnti non generano da anni alcuna rendita e saranno quindi «impermeabili» al ritocco dell'aliquota dal 20 al 26%.

Ma se gli effetti dell'intervento sulle rendite finanziarie saranno variegati, per Palazzo Chigi deve essere chiaro fin da subito quale sarà il flusso di introiti nelle casse dello Stato. Al riguardo risulta d'aiuto la relazione tecnica che accompagna il decreto legge, di cui ha dato conto ieri *Il Sole 24 Ore*. Ebbene, dalle tabelle emerge che il ritocco dell'aliquota quest'anno non avrà alcun effetto sui conti correnti e depositi, e questo perché i versamenti degli istituti di credito sono commisurati alle ritenute effettuate nell'anno precedente, dunque con il vecchio tasso del 20%. Discorso ovviamente diverso per l'anno prossimo, quando l'impatto sarà di 755 milioni. Nel 2016, poi, il maggior gettito dovrebbe superare quota 1,1 miliardi di euro.

...

**Il ritocco dell'aliquota darà introiti progressivi nel tempo, a regime quasi tre miliardi l'anno**

Del resto, è l'intero provvedimento sulle rendite finanziarie che è destinato a generare introiti progressivi nel tempo. Prendendo in considerazione la totalità degli incassi previsti, ovvero anche le rendite derivanti da investimenti, dividendi azionari, ecc., per quest'anno gli effetti saranno di circa 720 milioni di euro. Ma già nel 2015 è previsto un sensibile incremento, con una triplicazione del maggior gettito fino a 2,3 miliardi. Ulteriore aumento nel corso del 2016, quando si dovrebbe arrivare intorno ai 2,9 miliardi di euro, mentre dall'anno successivo si dovrebbe verificare una stabilizzazione a quota 2,6 miliardi. Infine, segnaliamo qualche caso specifico e comunque rilevante. Così come per i Bot e i Btp, anche le forme di previdenza complementare non saranno toccate dalla revisione al rialzo dell'aliquota,

che nel caso dei fondi pensione resterà quindi all'attuale 11%. Sarà invece pari al 26% l'aliquota sulle plusvalenze che hanno registrato le banche, azioniste di Bankitalia, dopo la rivalutazione per decreto delle loro quote detenute in via Nazionale.

